

## Comunicato stampa

### Spostamento del carcere di Marassi: una storia sbagliata

In una recente intervista il vice sindaco facente funzioni Piciocchi ha confermato quanto circolava da tempo: c'è un progetto per spostare il carcere di Marassi e creare una nuova struttura nell'area ex Colisa, nella bassa Valpolcevera. Il Garante regionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Dorian Saracino, esprime forte preoccupazione per tale progetto, che penalizzerebbe non solo i detenuti e le loro famiglie, ma anche il personale che opera in carcere.

La preoccupazione del Garante verte principalmente su questi aspetti:

- Il nuovo carcere, se mai verrà realizzato, si troverà in un'area totalmente decentrata e priva di collegamenti efficienti con il resto della città. Mentre il carcere di Marassi è servito dai mezzi di trasporto e comunque è raggiungibile a piedi dalla stazione di Brignole in circa quindici minuti, l'area ex Colisa si trova al di sopra di Corso Perrone, che è servito dalla sola linea 63 di AMT.
- Il dislivello tra la fermata dell'autobus e il luogo dove dovrebbe essere realizzata la struttura penitenziaria, basandosi sulle planimetrie dell'area reperibili in rete, è di oltre 50 metri, pari a un edificio di circa 15 piani: una lunga strada in salita che i visitatori, gli avvocati, i volontari, ma soprattutto i familiari - tra cui molti sono anziani genitori o donne con figli - dovrebbero percorrere a piedi, sotto il sole d'estate e la pioggia d'inverno.
- Attività quali il Teatro dell'Arca riceverebbero un colpo mortale: si tratta di un teatro in legno costruito all'interno del carcere, opera ingegnosa e unica in Europa, premiato per gli spettacoli dal Presidente della Repubblica. Si ricordano le parole di apprezzamento espresse dall'allora sindaco di Genova Marco Bucci, spesso presente alle "prime" degli spettacoli dei detenuti.
- Il carcere di Marassi è dotato di un importante sezione denominata SAI, un centro clinico che non solo serve l'intera regione e oltre, ma che ha un punto di forza nella vicinanza con il Policlinico San Martino, dove è presente un reparto per i detenuti che necessitano di un ricovero ospedaliero.
- Paradossalmente la nuova area, per la sua collocazione su un pendio, seppur più grande di quella di Marassi, potrebbe non consentire di realizzare né impianti produttivi di dimensioni significative dove i detenuti potrebbero lavorare, né

strutture sportive o dedicate ad altre attività, la cui importanza per la gestione dei detenuti non sfugge certo agli operatori del settore.

A tutto ciò si deve aggiungere che i tempi di realizzazione di un nuovo istituto sarebbero necessariamente incerti, dato che l'area ex Colisa è attualmente occupata dagli alloggi prefabbricati dei lavoratori impegnati nella costruzione della Gronda autostradale. Nel frattempo quale attore, pubblico o privato, investirebbe nell'attuale struttura di Genova Marassi, che necessita di importanti manutenzioni e dove si vorrebbero realizzare aree per la formazione professionale e installare attività produttive, nonché potenziare gli spazi destinati ai detenuti con problematiche psichiatriche? Ed inoltre, siamo sicuri che per il quartiere di Marassi la demolizione del carcere rappresenti una vera riqualificazione o piuttosto la creazione di ulteriori servitù nei confronti dell'attiguo stadio?

Il progetto merita di essere riconsiderato, valutando le implicazioni negative per le condizioni di detenzione ed il reinserimento sociale delle persone detenute. È bene che si apra un confronto tra i vari soggetti coinvolti, a partire da chi in carcere lavora, siano essi dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria, membri dell'Avvocatura o operatori del Terzo settore, e che venga ascoltata la voce dei Garanti territoriali in merito ad un progetto che avrebbe un significativo impatto sulla vita della popolazione detenuta.

Genova, mercoledì 12 marzo 2025